



Image © Community Media Association, UK

MEDIA COMUNITARI

Il Consiglio d'Europa riconosce il valore dei media comunitari come fonte di contenuti locali, diversità culturale e linguistica, pluralismo dei media, inclusione sociale e dialogo interculturale.

Sostiene l'impegno dei media comunitari nei confronti dell'alfabetizzazione mediatica e dell'informazione, attraverso lo sviluppo del pensiero critico e creativo e la partecipazione attiva alla produzione di contenuti mediatici.

Breve descrizione delle ultime
linee guida e attività del
Consiglio d'Europa a sostegno
dei media comunitari

Focus
tematico

Società
dell'informazione

www.coe.int/freedomofexpression

Il ruolo dei media comunitari

Il Consiglio d'Europa riconosce l'importante ruolo dei media comunitari nel sostenere il diritto fondamentale alla libertà di espressione e informazione, come sancito dall'Articolo 10 della Convenzione Europea dei Diritti Umani.

I media comunitari assumono la forma di progetti multimediali e/o di trasmissione e condividono alcune delle seguenti caratteristiche: indipendenza dai governi, dalle aziende, dalle istituzioni religiose e dai partiti politici; un orientamento al no profit; partecipazione volontaria della società civile nell'ideazione e gestione dei programmi; attività a vantaggio della comunità; responsabilità nei confronti della comunità locale e/o di comunità di interesse; impegno per pratiche inclusive e interculturali. I media comunitari sono organizzazioni della società civile, spesso registrate come persone giuridiche, e volte ad offrire e incoraggiare la partecipazione a diversi livelli della propria struttura. Anche denominato "terzo settore dei media", i media comunitari hanno un'identità chiaramente distinta accanto al servizio pubblico nazionale e quello commerciale privato.

Come canali alternativi e complementari di produzione e distribuzione dei media, i media comunitari facilitano la cittadinanza attiva e la partecipazione politica per tutti. Sono al servizio di comunità caratterizzate da diversità e coinvolgono migliaia di volontari in produzioni multimediali multilingue, nella formazione e nella gestione – con gruppi di donne, persone emarginate, artisti, studenti di giornalismo, cittadini, persone con un background migratorio o di rifugiato, DJ non convenzionali, giovani e anziani attivi in prima linea.

Inclusione e empowerment

Negli ultimi decenni le società europee sono diventate ancora più diversificate e multilingue, ma anche più polarizzate e disuguali. Il passaggio a un sistema di comunicazione digitale ha portato ad una fruizione dei media attraverso piattaforme commerciali online, rendendo così l'offerta frammentaria e disomogenea. I media comunitari controbilanciano questi fenomeni fornendo competenze digitali e formazione giornalistica etica a una varietà di persone, diversificate per età e lingua, e gruppi minoritari, incluse persone con esigenze particolari. Nelle radio e nelle televisioni comunitarie queste persone trovano spazi fisici e virtuali per lo scambio di informazioni, la partecipazione e l'azione collettiva.

Lo studio fatto dal Consiglio d'Europa, Spazi di Inclusione - I bisogni dei rifugiati e dei migranti nel settore della comunicazione e le risposte dei media comunitari (2018) esplora le abitudini dei media e le particolari esigenze dei rifugiati e dei migranti. Esempi di buone pratiche mostrano come i media comunitari possano soddisfare le loro esigenze comunicative offrendo formazione e spazi per l'auto-rappresentazione attraverso formati multilingue e interattivi, nonché facilitando l'ingresso nelle reti locali. In tutta Europa e oltre, le radio e le TV di comunità offrono ai volontari l'opportunità di discutere argomenti di interesse civico, raccontare le loro storie e presentare questioni che contano per loro e per le persone con cui vivono nei loro quartieri. In questi siti inclusivi per il dialogo, possono essere affrontate questioni come la solitudine e la paura della povertà, la polarizzazione e le campagne di disinformazione.

Superare le sfide

Le organizzazioni dei media comunitari sono una parte importante del tessuto delle società democratiche, ma in molti paesi europei mancano ancora di un riconoscimento formale e giuridico, di un accesso equo alle piattaforme di distribuzione e di finanziamenti sostenibili. Il finanziamento proviene in genere da fonti pubbliche, contributi di volontari, formazione basata sulla partecipazione e sovvenzioni per progetti di impatto sociale. Nella realtà, a causa della mancanza di un chiaro riconoscimento e status per i media comunitari, fondi pubblici speciali per questi media, laddove esistono, rischiano di essere facilmente rimossi o deviati verso altre entità, compresi progetti privati e orientati al profitto.

L'accesso a tecnologie di distribuzione adeguate è una sfida per i media comunitari, essendo questi di solito emittenti su piccola scala, dipendenti da tariffe abbordabili per i diritti d'autore, da frequenze terrestri e dalla larghezza di banda sulle piattaforme digitali. Nella maggior parte dei paesi europei, l'attrezzatura tecnica necessaria è ottenuta mediante donazioni in natura e il lavoro è svolto principalmente da volontari. I servizi di trasmissione audio e video forniti dai media comunitari sono spesso sottovalutati e sottopagati e raramente hanno la dovuta importanza sulle piattaforme digitali.

Promozione di standard di riferimento

In un contesto in cui la libertà di espressione e l'accesso all'informazione sono sempre più minacciati dalla concentrazione nel settore dei media e dalla diffusione della disinformazione, i progetti gestiti dalla comunità, sia online che radiofonici o televisivi, sono indicatori del pluralismo dei media. Attraverso la creatività, il dibattito e l'apprendimento viene promosso il beneficio dell'apporto sociale, e un'economia locale vivace e sostenibile.

Gli standard del Consiglio d'Europa relativi ai media comunitari si sono evoluti nel corso degli anni, con un crescente riconoscimento del loro valore e della necessità di un sostegno finanziario. Nella **Raccomandazione sul pluralismo dei media e la trasparenza della proprietà dei media (2018)**, il Comitato dei Ministri invita gli Stati membri a sostenere la creazione e il funzionamento dei media delle comunità minoritarie, regionali, locali e senza scopo di lucro, anche fornendo meccanismi finanziari per promuoverne lo sviluppo.

Altri strumenti importanti sono:

■ **La Raccomandazione sul pluralismo dei media e la diversità dei contenuti dei media** del Comitato dei Ministri (2007), che incoraggia lo sviluppo di media comunitari, locali, minoritari o sociali, capaci di contribuire al pluralismo e alla diversità e in grado di fornire uno spazio di dialogo che integri tutte le comunità e tutte le generazioni.

■ **La Dichiarazione sul ruolo dei media comunitari nella promozione della coesione sociale e del dialogo interculturale** del Comitato dei Ministri (2009), che invita gli Stati membri a riconoscere giuridicamente il settore dei media comunitari, consentendo inoltre loro di accedere sia alla banda analogica che a quella digitale, così come sostegno e finanziamenti strutturali.